Lunedì 29 Aprile 1895

Udine - Anno XIII - N. 101.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduaco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LA RESA PER FAME

Nella riunione dei delegati delle Camere di commercio italiane, il dottor Pisa, segnalando i molti e chiari sintomi della nuova corrente che si va formando in Francia per la cessazione delle ostilità commerciali con l'Italia, usò una espressione felice, quando disse che per buona ventura non erasi avverato il presagio di quei nostri avversarii di là delle Alpi, i quali non ebbero alcun ritegno di proclamare che calcolavano di veder in breve tempo il nostro paese così immiserito e languente, da essere *costretto* a *fare* qualunque concessione umiliante, pur di avere dalla Repubblica la *grazia* di un trattato.

E, poichè l'operoso ed esperto presidente della Camera di commercio di Milano alluse, in un punto del suo discorso all'azione non benefica della stampa, egli non avrà potuto a meno di pensare al dilemma che ci fu posto innanzi dai giornali parigini: « O continuazione della guerra di tariffe, o abbandono delle alleanze politiche per parte dell'Italia. »

Il piano amorevole dei cugini era di costringere il nostro paese a sagrificare anche la propria sicurezza internazionale, e la lealtà verso gli altri Stati, ai quali eravamo stretti da pacifici patti.

Questa fraterna insidia, che faceva prevalere le considerazioni e i dispetti della politica sull'equo apprezzamento dei materiali interessi, avrebbe già posto la *nazione* vicina in una condizione ben diversa della nostra.

Noi, infatti, tenendo ben separata la questione economica dalla politica, non mettemmo mai avanti la pretesa che la Francia, per riottenere buoni patti doganali in Italia, rinunciasse alla sua intimità di rapporti con altri paesi; e molto meno si concepì la speranza che i nostri vicini avrebbero fatto la dedizione *per fame*.

Aggiungasi che, mentre la furiosa corrente protezionista invadeva la Francia, presso di noi serbavasi l'antica fede alle dottrine liberiste, per quanto si fosse decisi ad impedire che la concorrenza estera schiacciasse quelle industrie che avevano provato di possedere energia e vitalità.

Ma, a queste differenze sostanziali nelle disposizioni e negli obiettivi dei due Stati, non posero mente quei nostri buoni connazionali che tentarono di mettere a carico dei soli governanti d'Italia la mancata rinnovazione del trattato, mentre essi avevano dato prova dello spirito più sereno, e più transigente.

Animati da questo patriottico zelo, per arma di guerra personale, quei giornali esotici e quegli irosi uomini politici che anelavano soltanto a mettere l'on. Crispi in cattiva vista presso le nostre popolazioni, non si stancavano di *sollevare il grido della crescente miseria*; e di là delle Alpi, naturalmente, *non desideravano nulla di meglio che* di poter fare eco alle stolte lamentazioni che partivano dall'Italia, perchè si lusingavano sempre più di vederci prostrati.

Finalmente il buon senso e l'interesse degli stessi commercianti ed industriali francesi fece comprendere che era una folle illusione quella di attendere la sottomissione dell'Italia per inopia.

È così che si comprende l'agitazione propagatasi nei centri industriali più forti della Francia, da cui vennero formulati gli espliciti voti riferiti dal dott. Pisa nell'adunanza delle Camere di commercio, e nei quali dichiaravasi che era *desiderabile l'accordo nell'interesse dei due paesi*.

***

Ma, seppure non fosse venuta dalla Francia questa esplicita sconfessione dei malevoli presagi sull'avvenire economico del nostro paese, i fatti avevano già parlato in modo così eloquente, da indurre al ravvedimento anche i più ostinati.

Questi avevano profetato che la produzione agricola ed industriale italiana, non trovando più aperte le vie dei mercati francesi, sarebbe rimasta priva di altri centri di consumo.

E, poichè nei primi anni successivi alla rottura delle commerciali relazioni *con la Francia*, una diminuzione delle merci esportate vi fu effettivamente, perchè *non* era possibile avviare da un giorno all'altro le merci verso nuovi sbocchi, si trasse l'oroscopo pauroso, che andavamo per la china disastrosa, senza riparo.

Orbene, l'ultima statistica doganale accerta che l'anno scorso furono spedite all'estero, non tenendo conto dei metalli preziosi, L. 1,025,664,339 delle nostre merci.

Confrontando questa cifra coll'esportazione generale avvenuta nel 1885, cioè durante il pieno vigore del trattato con la Francia, e che ascese a L. 950,548,709, abbiamo che, non ostante la mancanza del trattato con la Francia, si esportarono l'anno scorso 76 *milioni di merci di più!*

Dove sono, dunque, le vagheggiate *rovine economiche* del nostro paese?

E poichè nell'esportazione speciale *verso la Francia vi è stata, dal 1885* in poi, una riduzione di quasi 250 milioni, è forza *riconoscere che non solo* la stessa quantità di prodotti che un tempo era accolta dai mercati francesi, trovò altrove la vendita, ma che si è anzi superata di non poco l'esportazione diretta, prima del 1888, verso le piazze francesi.

Aveva dunque ragione l'onor. Blanc, discutendosi il bilancio degli esteri, di *dire che già si scorgevano i confortanti* sintomi delle nuove vie aperte al *commercio italiano, e può ben riconoscersi* dagli effetti che la sollecitudine del *Governo, nell'aiutare gli esportatori a trovare più facile collocamento ai nostri prodotti, giovò non poco a stimolare* l'attività dei privati.

***

Guardando poi le cifre dell'importazione, troviamo che questa ormai si equilibra con l'esportazione; ed è questo pure per noi un grandissimo vantaggio, giacchè rimaniamo ora debitori di pochi milioni all'anno verso gli importatori esteri.

Nel 1887 il debito nostro per gli scambi fu di oltre 600 milioni, e ben si comprende quale doloroso dissanguamento rappresentasse per l'Italia.

Ora, invece, dedotti i metalli *preziosi, la differenza è ridotta a meno di* 64 milioni; giacchè l'anno scorso *importammo per 1 miliardo e 94 milioni* ed esportammo per 1 miliardo e 26 milioni.

Anche sotto questo aspetto, la mancanza del trattato con la Francia ci ha quindi giovato, invece di danneggiarci, perchè se avesse dovuto continuare l'uscita della moneta metallica nelle proporzioni raggiunte al 1887, saremmo davvero esauriti.

Si consideri inoltre che molte industrie nazionali hanno potuto avvantaggiarsi dalla sparita od attenuata concorrenza dei prodotti stranieri.

Un'altra osservazione vogliamo fare: dalle ultime informazioni raccolte dalla Camera di Commercio italiana a Parigi, risulta che nel primo trimestre di quest'anno, *sono venuti in Italia*, rispetto allo stesso periodo del 1894, 10 milioni e 620 *mila franchi di merci francesi* di più, mentre andarono in Francia 10 milioni e 141 mila franchi di *meno* delle nostre.

L'eccedenza delle importazioni francesi nel Regno, sulle importazioni italiane in Francia, fu, nei tre mesi, di oltre 5 milioni.

Ciò significa, dopo tutto, che il nostro paese, del quale si era vaticinata la irreparabile rovina, si trova in tali condizioni da poter mandare in Francia più milioni di moneta sonante di quanti ora il commercio italiano ne ricavi dalla Francia.

Non è questa la prova palmare che siamo usciti vittoriosamente dalla prova *dei sette anni?*

Lo stesso non si può dire per la Francia, a cui non fu facile collocare altrove le merci che un tempo spediva in Italia, e che vede occupati i nostri mercati dai produttori di altre nazioni, come ha ben dimostrato la Camera di commercio francese in Roma, nell'accurato studio del signor Brèmond.

Tutto ha concorso, pertanto, a persuadere i vicini che la fortezza non è prendibile *per fame*.

I CARNEFICI DEI FANCIULLI

ROMA, 26 aprile.

(*D. O.*) Sembra il titolo di *un* drammone da arena, in sette atti e dodici quadri, buono a sciogliere in torrenti di lacrime il cuoricino tenero d'una mastodontica portinaia; ed è, invece, ahimè, il triste grido della cronaca romana, destinato a far fremere d'orrore ognuno che abbia senso di umanità e a far arrossire insieme di vergogna per la constatazione di delitti a cui nessuna più efferata belva si piegherebbe.

Con triste voluttà di coincidenza la cronaca accumula i *fattacci* affini d'una categoria; nè la coincidenza sarebbe da rimpiangere se essa giovasse a richia*mare più duratura l'attenzione della* folla frettolosa, che troppo spesso getta *uno sguardo rapido di compassione sulle* grandi miserie e sulle grandi colpe, e poi, quasi rammaricandosi di aver perduto troppo tempo a considerarle, si acconcia a definirle eccezioni, fenomeni morbosi, ed assicurata così nella sua superficiale coscienza, passa oltre impaziente. Quanto è egoistica la nostra pietà!

Eppure ci siamo veramente commossi di questi giorni alla notizia di crudeltà mostruose commesse su bambini deboli e malati.

Già lo sapete dalle cronache dei giornali.

Una contessa, ricchissima, è arrestata sotto l'imputazione di aver torturato a*bitualmente* una fanciulla tredicenne, che la miseria squallida dei genitori costringeva a *far servire fin dall'età* tenera. Per *correggerla*, la contessa la percuoteva, la schiaffeggiava; *pare che* si compiacesse a trascinarla per le stanze afferrandola ai capelli. E al vicinato giungevano i lamenti strazianti della bambina, che, peraltro, timorosa di perdere il posto e il pane suo e dei suoi genitori, guardavasi bene dal confidare ad alcuno le sue sofferenze e i tristi trattamenti. La contessa, ch'è un'indiana, che ha perduto il marito nel terremoto di Casamicciola, ov'ella stessa rimase allora sepolta dodici ore sotto le macerie, può essere forse una squilibrata.

Ma la cronaca inesorabile aggiunge che il figlio quasi diciottenne, il *contino*, partecipava al maligno *trattenimento*, infliggendo con un bastone uncinato dei gran punzoni nella schiena alla povera bambina, la quale, sottoposta oggi ad una operazione chirurgica, ne avrà per quaranta giorni di malattia, con riserva.

E intanto si sa che una figlia quindicenne, la contessina, assisteva allo spettacolo d'inquisizione smascellandosi dalle risa. Tutto questo ha del macabro, non è vero?

Intanto un altro *fattaccio*: l'arresto *di una madre* che vendeva la sua bambina ad un *signore*, ha richiamato un po' l'*attenzione su questo generoso* acquirente. E la denunzia di qualche comare conduce all'*arresto di* un *capitano* di cavalleria in posizione ausiliaria, che riceveva bene spesso la *visita di povere* bambine, razzolate nella via, e le accomiatava poi piangenti, regalando loro qualche lira, bene spesso qualche soldo solamente.

L'arresto ha avuto luogo, e fu confermato. Ma vedrete che, mancando o venendo ritirata la querela di parte, prestissimo il *signore* sarà posto in libertà, e, grazie al Codice Zanardelliano, implacabile soltanto contro i giornalisti fieri ed onesti, tornerà alla sua elegante stanza di scapolo che riceve....

Vi ha di meglio intanto. Ieri, in seguito ad una denunzia anonima, due agenti di questura si presentano ad un'agiata famiglia, e, domandano di visitare l'alloggio, fingendosi mandati dal Municipio a scopo fiscale. Quando hanno percorso tutto l'appartamento, ammobigliato con qualche lusso, domandano conto d'una porta chiusa a chiave in fondo a un corridoio. E i padroni di casa son pronti a rispondere con studiata indifferenza: « Oh, mette in uno stanzino buio per la lingeria sporca ». Gli agenti insistono e fanno aprire.

Dallo stanzino buio emana un fetore ammorbante; su un giaciglio di paglia marcita brancica una creatura umana; due occhi consunti dalla febbre, brillano come tizzoni ardenti, fissandosi sugli *angeli salvatori* mai più sperati.

E gli angeli ravvolgono in una coperta la bambina *febbricitante*, torturata, dalle membra emaciate, dal corpo livido di *echimosi*, e *la portano in fretta* all'Ospedale: gli angeli compiono la loro missione arrestando il padre e la madre, i capi di quella famiglia modello.

Modello davvero: dalla nonna, rabbiosa contro la povera bambina, alla madre, che da sei anni non si è lasciata vincere mai di pietà verso il frutto delle sue viscere, e l'ha condannata alla prigionia, alla privazione, non pure delle carezze, ma dell'aria e del sole e della luce, alle sorelle che si compiacevano di seguire il triste esempio, scapricciandosi con qualche raffinata crudeltà, magari mentre esse si preparavano allegramente per una scampagnata, o si acconciavano con civetteria per una festa da ballo!

APPENDICE DEL *FRIULI* (85)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

Laiza rimase per pochi altri istanti in piedi, indi cadde d'improvviso al par di un albero sradicato che rovini al suolo; la lama del coltello gli aveva trafitto il cuore.

Giunti presso i due fuggiaschi, i soldati trovarono Laiza morto e Giorgio agonizzante: con un ultimo sforzo il giovane, onde non cader vivo nelle mani dei nemici, erasi strappate le bende della ferita, e il sangue ne sgorgava in copia.

Laiza, oltre *la coltellata* ch'erasi menato al cuore, aveva ricevuto una palla che traversavagli *la coscia*, ed un'altra che gli perforava da una parte all'altra, il petto.

XXVIII.

Tutto ciò che accadde nei due o tre giorni consecutivi alla catastrofe da noi narrata, non lasciò se non una lontana ed incerta reminiscenza nell'animo di Giorgio: il suo spirito, traviato dal delirio, non aveva più che indecise percezioni, le quali non gli concedevano nè di calcolare il tempo, nè di collegare gli avvenimenti l'uno all'altro.

Un mattino si destò quasi da profondo sonno, agitato da terribili visioni, e, schiudendo gli occhi, riconobbe di trovarsi in carcere.

Il chirurgo maggiore del reggimento di guarnigione a Porto Luigi, gli stava vicino.

Pure, a *forza* di raccogliere tutte le sue rimembranze, Giorgio pervenne a *rammentarsi*, benchè *in modo* indeciso, gli avvenimenti trascorsi, come si scorgono confusamente fra la *nebbia* laghi monti e foreste; ogni cosa eragli presente, sino al punto in cui fu ferito.

Il di lui ingresso in Moka, la sua partenza col padre, non gli erano usciti per intiero dalla memoria; ma cominciando dall'arrivo nei grandi boschi, tutto gli appariva confuso, indistinto, pari ad un sogno.

L'unica realtà incontestabile, positiva e fatale, era per lui quella di trovarsi in potere dei suoi nemici.

Giorgio era troppo orgoglioso per fare qualche domanda, troppo altero per chiedere un servigio; epperò non potè saper *nulla* di quanto era accaduto: nondimeno in fondo al cuore gli s'agitavano *due terribili* dubbi.

Suo padre era egli in salvo?

Sara lo amava essa ancora?

Quei due pensieri lo occupavano continuamente; quando il *primo* s'allontanava, tosto sorgeva il secondo a torturarlo; erano due maree incessanti che salivano alternamente a flagellargli il cuore; era un flusso e riflusso eterno.

Ma all'esteriore non traspariva nulla di quella tempesta dell'anima.

Il volto di Giorgio rimaneva pallido, freddo e calmo come quello d'una statua di marmo.

Quando il medico ebbe riconosciuto essere il ferito abbastanza forte per reggere ad un'interrogatorio, ne avvertì le autorità, e il giorno dopo il giudice di istruzione, accompagnato da un attuario, si presentò a Giorgio.

Il giovane non poteva scendere ancora da letto, ma ciononpertanto non ristette dal fare gli onori della sua camera ai due magistrati, con una pazienza piena di dignità; e sorreggendosi al go*mito dichiarò di essere pronto a rispon*dere a tutte le questioni sulle quali sarebbero *per interrogarlo*.

I nostri lettori conoscono troppo bene il carattere di Giorgio per pensare che avesse accarezzata un solo istante l'idea di negare qualcuno dei fatti di cui veniva imputato.

Epperò non solo rispose colla maggior veracità a tutte le inchieste indirizzategli, ma si offerse inoltre, non già in quel giorno, chè sentivasi ancor troppo debole, ma per la domane, di dettare egli medesimo all'attuario la storia imparziale di tutta la congiura.

L'offerta parve troppo graziosa perchè la giustizia la ricusasse.

Giorgio aveva di mira un doppio scopo nel fare quella proposizione: primieramente, accelerare l'andamento del processo; in secondo luogo assumere su se stesso tutta la responsabilità.

Il giorno dopo, i due magistrati si presentarono di nuovo.

Giorgio narrò le cose come aveva promesso; ma siccome passava sotto silenzio le proposte che Laiza era venuto a fargli, il giudice lo interruppe facendogli osservare ch'egli ommetteva una circostanza a sua discolpa, la quale, stante la morte di Laiza, non trovavasi più essere a carico di nessuno.

Fu di tal guisa che Giorgio giunse a sapere la morte di Laiza e le circostanze che l'accompagnarono: perchè, per lui, come già dicemmo, tutta quella parte della sua vita stava chiusa in un profondo tenebrio.

Non proferì una sol volta il nome del padre, nè questo nome venne una sol volta proferito da *altri*, ed a maggior ragione, come lo si potrà agevolmente *comprendere, quello di Sara*.

La dichiarazione di Giorgio rendeva affatto inutile *ogni* ulteriore *interrogatorio*.

Egli cessò adunque di ricevere visite, tranne quella del dottore.

Una mattina, nell'entrare, il dottore trovò il giovane in piedi.

— Signore, gli disse, io v'aveva proibito di alzarvi prima che fossero scorsi alcuni giorni: siete ancor troppo debole.

— Vale a dire, mio caro dottore, rispose Giorgio, che voi mi fate l'ingiuria di confondermi *cogli* accusati comuni, i quali ritardano il più che possono il giorno del giudizio: ma io, ve lo confesso francamente, ho fretta di finirla una volta; e, in coscienza, credete voi che valga la pena di essere sì ben guarito per morire? Quanto a me, parmi, che, pur ch'io m'abbia forza bastante per salire debitamente il patibolo, questo è tutto quanto possono domandarmi gli uomini e quel ch'io *posso* chiedere a Dio.

— Ma chi vi dice che sarete condannato a morte? chiese il dottore.

— La mia coscienza, dottore: ho giuocato una partita di cui la mia testa era la posta; ho perduto, son pronto a pagare, ecco tutto.

— Non importa: è mia opinione che abbiate ancora bisogno di alcuni giorni di cura, prima di esporvi alle fatiche dei dibattimenti ed alle emozioni d'un giudizio.

Ma Giorgio lo stesso giorno scrisse al giudice d'istruzione di essere totalmente guarito, e per conseguenza a disposizione della giustizia.

Nel doman l'altro, i dibattimenti cominciarono.

Giorgio, giunto dinanzi a' suoi giudici, si guardò con inquietudine intorno, e riconobbe con gioia di essere l'unico accusato.

Poi il suo sguardo percorse con franchezza tutta la sala: la città intiera assisteva all'udienza, tranne Malmédie, Enrico e Sara.

Alcuni astanti sembravano compiangere l'accusato; ma la maggior parte dei volti non esprimevano fuorchè l'odio soddisfatto.

Giorgio era tranquillo ed altero come il solito.

Il suo abbigliamento era semplice ed elegante come d'ordinario: abito e cravatta neri, farsetto e calzoni bianchi.

Il doppio nastro gli pendeva dall'occhiello dell'abito.

Era stato delegato per lui un avvocato dal tribunale, perchè Giorgio aveva ricusato di fare alcuna scelta, essendo sua *intenzione non si tentasse nemmeno* di difendere la sua causa. *(Continua)*.

Incredibile, vi dico; tanto che nell'animo d'ognuno si leva quasi un voto per l'onore dell'umanità: che tutto questo sia un goffa menzogna.

Ma troppo duramente parlano i fatti, e dicono: è vero! È comodo per noi, per la tranquillità del nostro senso umanitario, per la serenità dei nostri pranzi e delle nostre digestioni, affermare che è incredibile, inverosimile. Ma troppo *spesso le cronache, ci smentiscono dolorosamente*, aggravando col racconto di nuovi fatti la constatazione della libidine feroce che infuria in alcune persone o perverse o pazze, e le scatena contro fragili creature dal destino e dalla società poste a loro discrezione, raccomandate naturalmente al loro affetto, dilaniate crudelmente dalla loro insania.

E, badate: non si tratta di gente cui faccia difetto educazione; non si tratta di gente abbrutita dalla fame e dall'ignoranza.

Noi inorridivamo leggendo le descrizioni, orribili di verità, che Eugenio Sue fa di quella vecchia che nei giorni di buon umore torturava una bambina *strappandole un dente, finchè in* un giorno di pazza allegria le mozza addirittura la lingua con una forbice infuocata.

Noi inorridivamo: qualcuno diceva ch'erano aberrazioni del romanziere; qualcun altro levava innanzi la teoria dell'ambiente e dell'alcoolismo.

E va bene; ma nulla di tutto ciò per i carnefici di cui parla oggi la cronaca romana. Sono gente per bene: titolati che vanno in carrozza; giubilati che nelle occasioni mettono all'occhiello la rosetta della Corona d'Italia; sono le *famiglie* come si deve, quelle che incontro alla domenica per Via Nazionale, composte e sorridenti, il marito colla tuba ben stirata, la signora pomposa e florente di salute, che dà il braccio alla vecchia mamma contegnosa, e lo stuolo delle ragazze innocenti che vanno innanzi tenendosi per mano e cinguettando gioiosamente.

Chi le vede passare, quasi sospira, e dice: — Ecco delle persone tranquille, calme, ordinate, felici forse. — Lo sono in verità: perchè quella contessa, quel capitano in posizione ausiliaria, quegli agiati borghesi, pensano essi all'uccisione materiale e morale che compiono ogni giorno a lento fuoco nelle loro case?

Pensano essi che quelle bambine torturate, se vivranno, saranno votate ad un odio eterno, non per i loro carnefici soltanto, ma per la società che non interveniva a salvarle?

Nemmeno per sogno: quello è un incidente insignificante, una quantità trascurabile nella loro esistenza; e il sorriso onesto delle loro labbra non si scompone per nessuno di questi pensieri sciocchi.

Sciocchi forse; ma in noi tutti è una rivolta. Procuriamo che la rivolta non sia passeggiera e senza risultati. Da noi tutti, che nel bambino vediamo la gioia, e al bambino sofferente pensiamo con uno stringimento di cuore che non è pusillanimità o *romanticismo*, da noi tutti si levi serena e forte la crociata: diamo addosso ai carnefici dei fanciulli! Non guardiamo se i carnefici sono talvolta persone della così detta buona società: soltanto per questo hanno più colpa.

E con coraggio, con serenità, denunziamo. Guardate: odio per educazione e per proposito il sistema inquisitorio delle denunzie anonime, mentre il cittadino di un libero Stato dovrebbe sempre sentire in sè la lealtà di levar la voce per qualunque dei cittadini egli creda danneggiato. Ma, quando le denunzie anonime conducono a rivelazioni tanto necessarie e a repressioni tanto oneste come oggi a Roma, benedico quasi anche alla *bocca del Leone!*

UNA DIGA CHE SI ROMPE

Villaggi distrutti — Molte vittime — Danni enormi.

Epinal 27 — La diga, che tratteneva un immenso serbatoio di acque del canale dell'Est, si ruppe stamane a Ouboney presso Epinal per un centinaio di metri. Le acque asportarono numerose case e tagliarono le ferrovie. Disparvero una quarantina di persone. I danni sono di oltre un milione.

Epinal 27 — Quattro villaggi sono parzialmente distrutti dalla rotta. Si sono raccolti 38 cadaveri. Le perdite sono valutate parecchi milioni.

Epinal 27 — Le acque del serbatoio di Bouscy sboccarono nella Mosella, a Momenay e a Chata, per una quindicina di chilometri da Epinal, facendo otto vittime. Danni immensi. Lungo tutto il percorso i danni si calcolano a una cinquantina di milioni. Il numero delle vittime oltrepasserebbe la cinquantina.

Epinal 28 — Tutta la valle di Avieres presenta aspetto di *desolazione*. Le strade sono piene di cadaveri di uomini e di bestiame. Credesi che vi sieno 76 morti.

Epinal 28 — Il numero delle vittime della catastrofe in seguito alla rottura della diga e del serbatoio del canale dell'Est, supera attualmente i cento. Sono giunte le autorità.

Parigi 28 — I ministri dell'interno e dei lavori, si recarono stasera ad Epinal per distribuire soccorsi alle famiglie delle vittime della catastrofe.

CALEIDOSCOPIO

I versi.
Una bizzarria di Aniello Gaeta, un poeta napoletano.

Al fonografo.

Io, per me, ti porrei fra i ferravecchi,
pappagallesca macchina stridente,
che, per mezzo d'elettrici apparecchi
giungi a rifar la voce de la gente.
Chi vuole udirti, ha da turar gli orecchi;
e questo, senza dubbio, è sorprendente!
Però quel che tu fai, lo fan parecchi:
parli di tutto e non capisci niente.
Eppure, insieme alla mania loquace,
che t'affatica i visceri e la gola,
un tuo gran pregio ricordar mi piace.
Ed è che, in questo secolo, tu sola,
esile macchinetta, sei capace
di serbar fedelmente la parola!...

×

Cronache friulane.
Aprile (1327). Il patriarca Pag.no concede a Sacile il privilegio di un mercato settimanale.

×

Un pensiero al giorno.
L'ira infosca la mente e fa trasparente il cuore.

×

Cognizioni utili.
Una signorina vuol sapere un rimedio sicuro per farsi scomparire la lucentezza continua del naso, specialmente dopo aver camminato, e causa il sudore.

Non vediamo altro mezzo che quello di spolverare la pelle con una mistura di caolino grammi 500, ossido di bismuto grammi 30, ossido di zinco grammi 30, allume grammi 90.
Mescolare bene e usarlo come cipria.

×

La sfinge. Sciarada.

Il *primiero* sempre va,
L'*altro* splende e in cielo sta,
Chi l'*intier* spiegar non sa
Pensi ai fiori e il troverà.

Spiegazione del monoverbo precedente.
ACCIDIA (accidie)

×

Per finire.
Un banchiere soffre pene d'inferno per un dente che *si è fatto piombare* tre o quattro volte.
— Fatevelo levare — dice un amico — e non soffrirete più.
— Farmelo levare!... un dente che mi costa più di cento lire!... Fossi matto!...

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Da Cividale abbiamo ricevuto questa mattina tardi una corrispondenza che si occupa della festa ch'ebbe luogo ieri in quella città. La pubblicheremo domani.

Canal del Ferro, 27 aprile.

Una visita del Deputato.

(gnm.) I Comuni del Canal del Ferro e della Valle di Resia, ebbero ieri ed oggi la visita del loro deputato al Parlamento nazionale.

L'on. prof. Gregorio Valle, fu accolto ovunque senza chiassi, *semplicemente*, ma con grande affabilità e con tutta la cortesia innata in questi laboriosi abitanti. A Moggio, Resia, Resiutta, Chiusaforte, Raccolana, Dogna e Pontebba, fu unanime la soddisfazione di poter porgere un saluto al rappresentante elettivo della Carnia e del Canal del Ferro.

La dimostrazione spontanea ed affettuosa fatta all'egregio deputato, afferma una volta di più che in questi paesi non si vive di politica, ma di studio e lavoro.

L'on. Valle, uomo pratico e di senno, è il vero rappresentante morale del proprio Collegio; dall'assunto mandato egli s'è costituito un obbligo sacro, che solertemente disimpegna non trascurando cure nè *fatiche. Questa è* l'unica sua ambizione, che è congiunta ad una modestia veramente fenomenale.

Non è da stupire adunque se il Canale del Ferro, geloso delle patrie istituzioni, nelle prossime elezioni generali confermerà al prof. Gregorio Valle l'onorifico mandato, senza discussione di partito.

Dico senza discussione di partito, perchè le due opinioni predominanti nel 1892, se due opinioni si possano dire quando esse professano la stessa fede, sono oggi più che mai concordi nel programma di Crispi, dalla cui retta ed energica amministrazione confidano ottenere efficaci risultati. L'on. Valle condivide pienamente queste opinioni, e gli elettori del Canale del Ferro sono quindi decisi a sostenerlo.

Alpini. Ieri giunse a Cividale la 71. *Compagnia alpini*, che resterà in quella città oltre un mese e mezzo, e quindi partirà per le solite grandi escursioni sulle nostre alpi.

La soppressione dei Commissariati distrettuali. Telegrafano da Roma alla *Gazzetta di Venezia*:

«Si assicura che il Ministero abbia deciso la soppressione di 22 Commissariati distrettuali nel Veneto e nella provincia di Mantova, escluse le provincie di Rovigo, Treviso e Verona. Vi saranno però delegazioni di pubblica sicurezza.»

UN PROCESSO IN LINGUA SLAVA

alla Corte d'Assise di Gorizia.

Gorizia, 27 aprile.

All'odierno dibattimento alla Corte d'Assise, si verificò un caso mai avvenuto finora, che produsse nella cittadinanza goriziana un'impressione dolorosa e profonda. Al sorteggio dei giurati riuscirono tutti dodici sloveni.

Allora l'avvocato Stanig, noto agitatore, propose di tenere l'udienza in sloveno anzichè in italiano, e la Corte dopo breve deliberazione aderiva.

È questa la prima volta che un processo nella nostra Corte d'Assise si tiene in sloveno anzichè in italiano. Non mancheranno le proteste.

Consiglio comunale di Cividale. Il 6 maggio p. v. alle ore 5 pom. si aprirà la seduta ordinaria di primavera col seguente ordine del giorno:

1. comunicazione e ratifica di deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale relativa al premio del Veneto per l'Esposizione d'arte in Venezia;

2. autorizzare l'acquisto di due carri funebri con i relativi accessori, e provvedere i mezzi occorrenti;

3. parere sullo svincolo della cauzione esattoriale relativa ai due quinquenni 1883-87, 1888 92;

4. nomina dei rappresentanti comunali per sostituire la nuova Commissione mandamentale delle imposte;

5. proposta di sopprimere una classe parallela nelle Scuole urbane femminili;

6. istanza dei frazionisti di Purgessimo per ottenere una rivendita di generi di privativa;

7. parere circa il rilascio dell'attestato di lodevole servizio a due insegnanti elementari.

FULMINE INCENDIARIO E GRANDINE.

Fagagna, 28 aprile.

A Silvella ieri alle 10 e mezza un fulmine cadde sopra una legnaia di certo Righini Valentino, producendo un danno di circa lire 1500. Fu una vera fortuna se non si ebbero danni maggiori, e ciò si deve al pronto soccorso di quei bravi terrazzani, che seppero isolare il fuoco salvando da una parte la stalla e dall'altra la casa domenicale.

Il Righini è un benestante del paese, e dicesi sia assicurato.

***

Ieri sera alle 9 circa qui abbiamo avuto abbondanza di gragnuola, che non fece però gran danno, mentre ne fece a Ciconico e Villalta, essendo in detti luoghi caduta in maggior quantità. Questa mattina la si vedeva ancora nei fossi ammucchiata.

L.

Un altro fulmine cadde a Nogaredo di Prato in Comune di Martignacco, durante il temporale nella notte di sabato, alle 11, ed entrò nella canna di un camino andando a colpire ad una gamba un uomo che trovavasi seduto presso il focolare, e che rimase non gravemente ferito ma completamente intontito per la scossa subita.

Si parla di un terzo fulmine che sarebbe caduto in Provincia nella medesima notte, e precisamente a Codroipo; ma ci mancano particolari.

Si capisce che il temporale di sabato, che fu quasi generale nel Veneto, non ha lesinato i suoi doni!

E se tanto ci dà la primavera, che cosa ci darà l'estate?!

Incendio. L'altra sera si incendiò in Spessa (Cividale), per causa accidentale, il fienile annesso ad un fabbricato di proprietà di Domenico Corte di Cividale, e tenuto in affitto da Pietro Bernardo. Il pronto accorrere delle guardie di finanza della vicina brigata e di alcuni terrazzani, valse a circoscrivere e spegnere in breve tempo il fuoco. Il danno però raggiunse le 2500 lire per guasti al fabbricato e distruzione di foraggi e mobili, sofferto metà dal Corte e metà dal Bernardo, i quali però sono tutti e due assicurati.

Si distinse la guardia Pasquale Pantaleoni, esponendosi a gravi pericoli nell'opera dello spegnimento, e riportarono alcune scottature l'affittuale Bernardo ed un suo fratello.

Arresto di una serva. A Venezia fu arrestata ieri Santini Santina, di 18 anni, da Sacile, responsabile di furto di biancheria in danno della sua padrona la baronessa Eischedt abitante a S. Marco. La refurtiva per un valore di cento lire venne ricuperata.

«AMARO GLORIA»

di Luigi Sandri spezlar

Che debolezze, che languidezze,
Che duçh si prove, che duçh si sint,
Che je il torment de puare int,
(Camò che i stomis son duçh malàs),
Cun chest licor nelin curàs.
Quintri ogni mal l'oten vitorie
Cui ch'al fas us d'AMARO GLORIE,
E ad ogni etàt, par ogni stat
L'AMARO GLORIE al è indicat.
Noi è licor di trist savor:
Al è amarotic, ma profumat,
Vere delizie d'ogni palat,
E plui che tant no 'l è eccitant.
No sind spiritos al è famos!
Cerchat apene l'AMARO GLORIE,
La nevralgie, la dispepsie,
La gastralgie, e' schampin vie.
Un bussul sol di chest licor
Val par cent visitis dal sior Dotor!

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato in seduta ordinaria nel giorno di venerdì 10 maggio p. v. alle ore 1 pom. per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva (Cat. 47 parte II. Bilancio 1895).

a) di L. 440 ed aumento della Cat. 45 per saldo prezzo di mobili provvisti per gli uffici Municipali — deliberazione 21 marzo 1895 n. 2182 della Giunta Municipale.

b) di L. 580 ad aumento della Cat. 49 per saldo della specifica dell'ing. cav. Giacinto Turazza incaricato della revisione del progetto dell'acquedotto suburbano.

2. Ratifica della deliberazione 4 aprile 1895 n. 2534 presa dalla Giunta municipale ai termini dell'art. 118 della Legge comunale sul contributo di lire 300, alla costituzione del premio delle città Venete per l'esposizione artistica in Venezia.

3. Concorso alla Mostra agraria del p. v. mese di agosto.

4. R. Scuola Tecnica di qui — proposta di intitolarla a Pacifico Valussi.

5. Sistemazione di strade nella frazione di Godia.

6. Ponte sul Tagliamento a Pinzano.

7. Lascito di Toppo-Wasserman — proposte per l'amministrazione interinale ed eventuale nomina della commissione Amministratrice.

8. Acquedotto suburbano.

9. Monte di Pietà — riforma dello Statuto.

10. Interpellanze del consigliere sig. Pletti.:

a) sui criteri relativi alla nomina del messo urbano;

b) sulla pendenza relativa alla restituzione degli importi indebitamente percetti dalla Esattoria comunale di Udine nel quinquennio 88-92;

c) sul servizio dei medici comunali;

d) sulla rifabbrica del molino dell'ospitale in via del Sale;

e) sulle richieste della Commissione elettorale provinciale.

11. Spedale civile — rinuncia dei signori nob. comm. Antonino di Prampero, avv. Giov. Batt. Billia e co. Daniele Asquini, a consiglieri d'amministrazione — surrogazione.

12. Imposte dirette — nomina della Commissione comunale di prima istanza pel biennio 1895 96 1896 97.

13. Monte di Pietà — surrogazione del fu Valentino Sabbadini nel Consiglio d'amministrazione.

14. Cassa di risparmio idem idem.

15 Casa di carità idem idem.

Seduta privata.

1. Pensione alla vedova del fu Girolamo Puppati, era ingegnere-capo municipale — II. lettura.

2. Pensione alla vedova del fu Domenico Spivach, era messo urbano, e sussidio ai figli *minorenni* — II. lettura.

3. Pensione al cav. prof. Silvio Mazzi direttore delle Scuole comunali — II. lettura.

4. Civico Spedale — Sussidio alla vedova del fu Riccardo Pari e assegno ai figli minorenni.

5. Civico Spedale — gratificazione a quattro diurnisti licenziati.

Gli elettori cancellati in Appello. Oggi alla Corte d'Appello di Venezia si discute il ricorso degli elettori del nostro Comune stati cancellati dalle liste politiche ed amministrative dalla Commissione provinciale.

Il ricorso sarà sostenuto dagli onorevoli Tecchio e Girardini e crediamo anche dall'on. Luzzatto Riccardo.

Vita militare. Il Bollettino del Ministero della guerra uscito sabato reca: Del Cioppo, sottotenente nel 7. alpini, è stato promosso tenente; Mantovani, tenente del Distretto di Udine, è trasferito a Mantova.

Cronaca dell'Esposizione.

A far parte del Comitato, venne nominato dalla spettabile Camera di commercio il signor Edoardo Tellini.

— La onor. Camera di commercio ha accordato per la Esposizione il sussidio di lire 350.

— L'on. Giunta municipale di Udine ha deliberato di proporre al Consiglio comunale di accordare speciale sussidio per l'Esposizione agraria.

— Venne pubblicata una seconda edizione del programma, nella quale vennero inclusi i due premi delle fondazioni Vittorio Emanuele II e Gherardo Freschi.

— Vennero pure ammesse nella divisione II del programma (sezione 1), la categoria: Rimboschimenti, apicoltura, ecc.

— La Commissione speciale per la divisione I (Istituzioni cooperative ed agricole), si è costituita:

Mantica Nicolò, membro del Comitato generale, presidente; E. Brandis, L. Petri, G. A. Ronchi. Sta redigendo questionari.

— La Commissione speciale per la divisione II (Concorso internazionale, macchine per la lavorazione del terreno), si è costituita:

Falcioni Giovanni, membro del Comitato generale, presidente; E. Bonomi, D. Rubini, C. Someda De Marco. Ha diramato circolare alle principali fabbriche nazionali ed estere.

— La Commissione speciale per la divisione II (Concorso internazionale, recipienti e macchine vinarie e per caseificio), si è costituita:

Nallino Giovanni, membro del Comitato generale, presidente; A. Franchi, A. Grassi, E. Volpe. Ha diramato circolare alle principali fabbriche nazionali ed estere.

Il cambio ufficiale. Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a lire 105.50.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 29 al 6 maggio per i daziati non superiori a lire 100 pagabile in biglietti è fissato in lire 105.50.

Le elezioni per l'Associazione «Scuola e famiglia» furono fatte ieri ed ebbero i seguenti risultati: votanti 57 — Eletti:

Gervaso cav. prof. Vincenzo con voti 53 — Volpe avv. Emilio id. 53 — Poli Mattia id. 52 — Cozzi Giuseppe pres. della Società Agenti di Commercio id. 51 — Mantica cav. Nicolò id. 51 — Pitotti dott. Giuseppe id. 51 — Vatri avv. Daniele pres. Congregazione di Carità id. 49 — Angeli Baarzi Melania id. 48 — co. Elena Fabris-Bellavitis id. 47 — Misani prof. cav. Massimo id. 46 Dabalà prof. dott. Giuseppe id. 45 — Battagini Giuseppina id. 39 — Bertoli Maria id. 39 — dott. Gaspari prof. A. id. 34 — Tunini Angelo id. 27.

Ebbero poi i maggiori voti i signori Maniago conte Giovanni — Mazzi professor Silvio — Migotti Pietro — Braida cav. Francesco.

Furono eletti a revisori dei conti i signori Perosa rag. Ermenegildo con voti 51, Gennari rag. Giovanni id. 47, Bardusco rag. Luigi 44.

La Commissione di scrutinio, nominata dall'assemblea di mercoledì 24, era composta delle signorine Driussi Palmira e De Siebert Maria, e dai signori Cozzi Giuseppe, Doretti dott. Virginio e Tonello Marco.

Cose postali. Il ministro Ferraris ha disposto che le lettere eccedenti il peso di 15 grammi, spedite sotto fascia, non potranno più essere ammesse al trattamento delle carte manoscritte, ma dovranno pagare tante parti di centesimi come se fossero lettere chiuse.

Emigrazione italiana in Palestina. Il regio console italiano in Gerusalemme avverte che, stante le condizioni del paese, gli italiani, i quali si dirigessero alla Palestina in cerca di lavoro, si troverebbero presto in disgraziata posizione economica, avendo dovuto emigrare da quella regione gli stessi operai italiani ch'erano nel passato addetti alla costruzione della linea ferroviaria Giaffa-Gerusalemme.

Aggiunge che, essendo aumentato colà il numero dei disoccupati e dei vagabondi, gli istituti di Terra Santa non concederanno più ospitalità che alle persone le quali abbiano realmente per scopo del loro viaggio la visita ai Luoghi Santi, e saranno munite di certificati dei parroci rispettivi.

La sagra di Martignacco che doveva aver luogo ieri, venne rimandata alla prossima domenica, in causa del tempo piovoso.

Ringraziamento. La famiglia Bozzo-Faioni rende vive grazie a tutti quelli che concorsero alla mesta cerimonia del defunto loro zio Don Giuseppe Zanini.

Camera di commercio.

Esami per conduttori di caldaie a vapore. Col giorno 10 maggio venturo si aprirà presso la Prefettura di Treviso una sessione di esami per l'abilitazione alla condotta delle caldaie a vapore. Le istanze e i documenti per essere ammessi agli esami dovranno venir presentati a quella Prefettura non più tardi del 3 maggio p. v.

Un'altra sessione d'esami avrà luogo, nella prima metà del mese di giugno, presso la Prefettura di Verona.

Le istanze *devono essere presentate* entro il 25 maggio p. v.

Gli interessati possono rivolgersi, per maggiori notizie, alla Camera di commercio o alla Prefettura di Udine.

Cooperativa generale udinese di consumo. Ci viene comunicato con preghiera di pubblicazione:

« Col 1. maggio p. v. si aprirà un magazzino succursale in via Pelliccerie n. 1, piazza degli Uccelli, località che è il centro del mercato delle carni e delle erbe. In tal modo si agevola ai soci l'acquisto dei generi e sarà più probabile l'inscrizione a soci di molte altre persone che trovavano disagevole il magazzino nel palazzo Caruzzai.

La gentile cittadinanza udinese che coll'istituzione di un educatorio ha dimostrato anche in questi giorni di seguire il nuovo orientamento che la civiltà ha dato alla beneficenza, farà certo buon viso all'estendersi di quest'altra istituzione, destinata ad arrecare grandi vantaggi economici e morali, specialmente alle classi povere, com'è dimostrato luminosamente dai prezzi del pane che si distribuisce a cent. 36 il chilog. (per la I. qualità), prezzo inferiore di più centesimi a quello di piazza.

Si ricorda all'uopo che tutti possono farsi soci di questa Cooperativa, e che per i non ricchi non si richiede che la firma sul libro dei soci e l'impegnativa di fare acquisti al magazzino sociale ».

Per le feste del prossimo agosto. Seconda lista delle offerte raccolte dall'Associazione di commercianti ed industriali del Friuli.

Comano Perosini Paolino lire 100, Volpe comm. Marco 100, Braida cav. Francesco 50, Morelli de Rossi 50, Passero Enrico 50, Volpe Antonio (Ditta) 50, Minisini Francesco 50, Masciadri cav. Antonio 50, Mason Enrico 50, Orter Francesco 50. Lista precedente 300. Totale L. 900.

La ribaltata di due ufficiali. Iersera verso le 6 un ufficiale di cavalleria ed un capitano contabile transitavano con una carrozzella a due ruote per la piazza Patriarcato. Quando furono vicini al palazzo della Provincia il cavallo fece uno scarto ed andò a battere nel muro con tanta forza che cadde, mandando in sconquasso la carrozzella. I due ufficiali caddero per di dietro andando a battere la nuca sul marciapiedi. Vennero condotti con altra vettura alle loro abitazioni, e ci consta che fortunatamente non si fecero gran male.

Un fulmine. Verso le 11 e mezza della notte di sabato, quando più fitta cadeva la pioggia unita ad un po' di gragnuola, si udì una forte scarica elettrica: il fulmine era caduto alla barriera di porta Grazzano perforando una pietra del piedestallo di una lampada della luce elettrica. Nessuna disgrazia.

Incendiucolo. Iersera verso le 7 prese fuoco un camino della casa in Mercatovecchio abitata dal negoziante Giuseppe Rea. L'incendiucolo venne tosto spento ad opera dei pompieri accorsi e dei casigliani. Il danno è insignificante.

Circo equestre Riccardo Zavatta. Questa sera alle ore 8 e mezza in Giardino la Compagnia equestre Zavatta darà l'ultima e definitiva rappresentazione.

Domani la Compagnia partirà per Sandaniele.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
dal 21 al 27 aprile 1895.

Nascite.

	maschi		femmine
Nati vivi	5		13
» morti	» —	»	1
Esposti	» —	»	—

Totale N. 19

Morti a domicilio.

Dott. Marco Facchini fu Giovanni, d'anni 51, possidente — Leandro Tuzzi fu Antonio, d'anni 63, negoziante — Regina Ferrari-Urich fu Faustino, d'anni 81, casalinga — Margherita Pittoni-Mazzorini fu Odorico, d'anni 76, possidente — Maria Fabro-Bertoli fu Giuseppe, d'anni 40, possidente — Eugenio Sabbadini fu Sebastiano, di anni 59, scalpellino — Luigi Marchiol di Pietro, d'anni 13, agricoltore — Don Giuseppe Zanini fu Giacomo, d'anni 77, sacerdote — Giovanni Deyson di Vittorio, d'anni 5 e mesi 8.

Morti nell'Ospitale civile.

Marianna Qoojattini fu Giovanni, d'anni 88, casalinga — Pietro Chiarandini fu Giuseppe, di anni 51, agricoltore — Maddalena Mecchia-Cecotti fu Giov. Battista, d'anni 63, casalinga — Pietro Milocco fu Antonio, d'anni 76, agricoltore — Annunziata Aizza di Giuseppe, d'anni 13, contadina — Ciriaco Toso fu Francesco, d'anni 78, sarto — Gioseffa De Paoli-Molinaro, d'anni 71, contadina — Giovanni Toniol fu Giuseppe, di anni 59, scrivano.

Totale N. 17

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Emilio Bortolotti, intagliatore, con Adelaide Maria Morcelli, operaia — Luigi Costantini, negoziante, con Maria Lucia Sambo, cameriera — Enrico Pantinoli, soggiolaio, con Maria Zara, setaiuola — Luigi Della Longa, facchino, con Luigia Polo, serva — Andrea Mattiussi, agricoltore, con Ida Facci, casalinga — Giovanni Pandiani, merciaio girovago, con Antonia Corona, casalinga — Domenico Abrami, agricoltore, con Speranza Tonutti, contadina — Giuseppe Fioritto, maniscalco, con Margherita Vendramin, sarta — Arturo Bosetti, tipografo, con Anna Torri, sarta.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Maria Gabai, tappezziere, con Maria Olivo, casalinga — Domenico Gentilini, agricoltore, con Rosa Milocco, contadina — Romeo Nicodemo Del Negro, maniscalco, con Elisa Della Bianca, casalinga — Giovanni Comini, agricoltore, con Teresa Locchitto, serva.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 4 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	29 apr. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	744.4	744.3	745.2	747.2
Umido relat.	67	65	71	73
Stato di cielo	q.cop.	cop.	misto	misto
Acqua cad mm	17.8	1.7	—	gocce
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	—
Term. centigr.	13.1	14.2	13.4	13.4

Temperatura (massima 16.0 / (minima 8.9
Temperatura minima all'aperto 7.0
Tempo probabile:
Venti deboli intorno ponente ancora qualche pioggia, temporali Italia superiore.

CORTE D'ASSISE

Omicidio.

Udienza del 27 aprile.

Presiede la Corte il cav. Manfroni; Giudici Bragadin e Zanutta; P. M. il procuratore del re avv. Caobelli.

Difensori gli avvocati Bertacioli di Udine e Bizio di Venezia.

Imputato: Francesco Toso di Pietro, d'anni 24, agricoltore, di Codroipo, detenuto dal 23 *dicembre* 1894.

Periti: d'accusa il dott. prof. Papinio Pennato, e di difesa Tamassia dott. Arrigo professore dell'Università di Padova, e Pellegrini prof. Giuseppe medico di Codroipo.

Il Toso è accusato di omicidio per avere nella sera del 23 dicembre 1894 in Codroipo, mediante una roncola, a fine di uccidere, inferte più ferite a Pietro Chiarcossi, altre delle quali alla regione laterale destra del collo con recisione delle jugolari e della carotide, causa unica e necessaria della morte del detto Chiarcossi, immediatamente avvenuta.

Dopo letti gli atti d'accusa, che abbiamo pubblicato nel numero di sabato, il difensore avv. Bertacioli solleva un incidente opponendosi alla costituzione di parte civile dell'avv. Della Schiava adducendo non poter egli rappresentare davanti alle Assise, essendo stato nominato avvocato col rito austriaco.

Il P. M. e la parte civile sostengono la regolarità della costituzione e la Corte respinge l'eccezione della difesa.

Segue l'interrogatorio dell'imputato. Il Toso parla con voce tremante, facendo una lunga storia del fatto. Dice di essere stato involontario autore dell'omicidio del Chiarcossi, che conosceva bensì ma non aveva con esso nè interessi nè rancori.

Nel giorno del fatto verso l'una pom. fu al « Baccaro » con diversi amici, fra cui certo Lenisa, e vi si fermò a bere sino alle 4. Allora uscì e trovò il Chiarcossi che lo fermò e gli domandò perchè lui ed il padre lo guardassero di mal occhio. Aggiunse che dai gesuiti dovevasi stare in guardia, ma pensassero che esso Chiarcossi li avrebbe « rangiati ».

L'imputato poscia racconta la storia di una quantità di biada che il Chiarcossi aveva acquistato dal padre del Toso, ma siccome questi non l'aveva tutta della stessa qualità, il Chiarcossi, che l'aveva anche pagata con dieci lire, la restituì ritirando l'importo del prezzo.

Da allora il Chiarcossi tenne con essi il broncio, ed anzi non corrispose nemmeno al saluto.

Nel giorno del fatto il Chiarcossi era « bevuto »; egli rammentò la questione della biada, ma l'imputato colla buona maniera tentò di persuaderlo del galantomismo suo e di suo padre, e così fece anche certo Commisso il presente. Ritornarono assieme all'osteria e l'imputato offrì da bere al Chiarcossi, ma questi rifiutò, e rivolgendosi al Lenisa disse: « Tu sei un galantuomo, ma i Toso no. »

Ed allora ripigliò la questione; quando, la madre dell'imputato venne a *chiamarlo*.

Il Commisso ed il Lenisa se ne andarono; restarono soli; tornando il Chiarcossi a scaldarsi il Toso procurò di calmarlo ed infatti si rappacificarono e si baciarono. Poscia andarono fuori dell'osteria insieme, e, volendo il Chiarcossi che lo accompagnasse per recarsi a casa, presero per il borgo Valvazone ed ivi incontrarono uno sconosciuto, che poscia li seguì. Quando furono alla rampa della ferrovia, il Chiarcossi tornò sulla *questione; Toso adoperò* tutte le possibili buone maniere e pareva che il Chiarcossi si fosse riacquietato, perchè lo tornò a baciare.

Senonchè in quella si sentì a spingere dallo sconosciuto che stavagli davvicino, ed a piombargli un forte pugno sulla testa. Egli esclamò: « No, Piero, cosa te go fato? » ma il Chiarcossi allora lo ferì alle mani nel mentre stava per difendersi dalle sue percosse.

Vistosi quindi in pericolo, anche per la presenza dello sconosciuto che lo spingeva sempre, estrasse la roncola e si difese. Dopo di che si diede alla fuga e raccontò alla madre ciò che era avvenuto, non sapendo però che il Chiarcossi *era morto. Si lavò le mani ferite* che gli producevano grande dolore, andò dal medico, che non potè trovare, e visto il Commisso gli raccontò il fatto come era avvenuto.

Il Presidente gli fa varie contestazioni, dopo di che vengono assunti nove testimoni di accusa, e di uno, assente, si leggono le deposizioni scritte. Da esse rilevansi stabilite le circostanze narrate dall'imputato circa alle interviste avute dal medesimo col Chiarcossi, ma nessuno sa dir nulla della presenza dello sconosciuto.

Nell'udienza d'oggi si sentiranno altri quattro testi di accusa chiamati per il potere discrezionale del Presidente e poscia *una ventina di testimoni a difesa* dell'imputato.

Dopo avranno luogo le letture delle perizie e le discussioni orali dei medici periti; per cui il dibattimento continuerà anche domani colle arringhe della parte civile, del P. M. e dei difensori.

Un celebre ciclista trucidato dalla moglie

Parigi 28 — Il celebre velocipedista Medinger che più volte si è misurato coi migliori corridori italiani, è morto ieri sera assassinato per gelosia dalla propria moglie, che si suicidò sul di lui cadavere.

La moglie di Medinger era inglese. Aveva 40 anni. Il marito ne aveva 39. Il Medinger era un campione di velocità.

Fu sorpreso con una *demi mondaine*.

Gli inglesi al Nicaragua

Washington 28 — L'incrociatore inglese *Arthur* sbarcherà un distaccamento di marinai a Corinto. La bandiera inglese vi sventola. La città è completamente in potere degli inglesi.

I circoli governativi credono che la chiusura del porto di Corinto come porto d'entrata nel Nicaragua, aggravi la situazione e obbligherà forse gli Stati Uniti a *intervenire*.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La solita data.

Roma 28 — Si assicura che il Consiglio dei ministri lasciò facoltà all'on. Crispi di fissare la convocazione dei comizi pel giorno 19 o 26 di maggio.

Accordo ministeriale.

Roma 28 — Malgrado le voci sparse dalla stampa dell'Opposizione, l'accordo fra gli onorevoli Crispi e Saracco non fu mai più cordiale e completo come ora.

Subito dopo il discorso di Crispi, pronuncierà l'on. Sonnino un discorso ai suoi elettori sulla situazione finanziaria.

Quattro contro tre.

Roma 29 — Risulta che le note conclusioni della Corte di Cassazione sui ricorsi dell'on. Giolitti, furono approvate con 4 voti contro 3.

Estrazioni del regio Lotto
avvenute il 27 aprile 1895

Venezia	55	30	59	89	52
Bari	2	12	88	90	26
Firenze	52	37	2	59	34
Milano	8	30	80	44	14
Napoli	19	48	42	14	52
Palermo	35	68	48	39	12
Roma	5	43	1	67	30
Torino	16	5	45	60	86

Bollettino della Borsa

UDINE, 29 aprile 1895.

Rendita	27 apr.	29 apr.
Ital. 5 % contanti	92.40	92.10
» fine mese	92.50	92.15
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	95.½	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	300.	301.—
» 3 % italiane	288 —	288.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490. —	490.—
» » » 4 ½	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	400. —	400 —
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia	872. —	865.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120. —	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200. —
» Veneto	250.—	250.—
Società Tramvia di Udine	70. —	70.—
» Ferr. Meridionali	653.—	660. —
» » Mediterranee	497.—	495. —
Cambi e valute		
Francia chèque	105.80	110.55
Germania »	130.20	130.15
Londra »	26.63	26.65
Austria e Banconote »	217.¼	217.½
Corone »	107.—	107 —
Napoleoni »	21.08	21.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	87.40	87.15
	—.—	—.—
Tendenza debole		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

L'**Acqua di Chinina** di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Deposito generale da **Angelo Migone e C., via Torino, n. 12, Milano**; trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Bor-nga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista.

ATTESTATO

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano**,

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho fatto curato una lussureggiante capigliatura. »

L'**Acqua di Chinina** di **Angelo Migone e C.** si fabbrica tanto semplice che a base di essenza rhum, e si vende: il flacone a L. **1.50** e L. **2**; e in bottiglie da un litro circa per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.14	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.56	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.55	8.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.35

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.41	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.63	18.10	S. T. 19.35

GUARIRE RADICALMENTE e **non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Reveda** che costa **lire 2**.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** dalle predotte malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla ~~Farmacia Antonio Tosen~~ successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — Si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi Girolami e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giopponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Diffida - Girolamo Pagliano
nel vero interesse della salute dei consumatori
Condanna di falsificatori.

Lo SCIROPPO PAGLIANO depurativo del sangue fu inventato dal *Prof. Girolamo Pagliano* e soltanto gli **Eredi del medesimo** ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi vari Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue**, questa *Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini 18, casa propria*, si crede in dovere di smascherare essi falsificatori; e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con Sentenza 28 Marzo 1893, e l'Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 dicembre 1893; poi il Tribunale Civile di Firenze con altre Sentenze 12-14 aprile, 28-30 aprile e 24 luglio 1894, hanno confermato e stabilito che nessuno salvo la **nostra Ditta Girolamo Pagliano**, ha diritto di fabbricare e vendere lo SCIROPPO PAGLIANO, rendendo i *contravventori passibili delle spese e dei danni.*

Nessun'altra Ditta fuorchè la nostra può offrire, come facciamo noi **DIECI MILA LIRE** a chiunque potrà provare di essere il **Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescativo del sangue.** Ciò basta a smentire le *mendaci asserzioni dei falsificatori*, i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

CARTE PER TAPPEZZERIE
dei Premiati Stabilimenti del Fibreno

Rappresentante in Udine e Provincia il signor **Lorenzo d'Orlandi di Cividale**, con Deposito in Udine al negozio del signor **Paolo Gaspardis** in Mercatovecchio.

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima trovasi un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Si assume pure la messa in opera di dette carte, bordure relative, abbassamenti, soffitti, a prezzi mitissimi.

Stanze complete da lire 10 a lire 200.

CARTOLERIE
MARCO BARDUSCO
UDINE
Mercatovecchio e Via Cavour

ASSORTIMENTO CARTE
PER
NASCITA E ALLEVAMENTO BACHI
a prezzi di fabbrica

LA PRIMAVERA

è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accetta è quella del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato facilmente digerito dagli stomachi più deboli. È il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

L'Acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. Ecco il motivo del suo titolo di

Regina delle Acque da tavola.

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **FERRO PAGLIARI** proclamato dai primari Igienisti d'Italia e dell'Estero il migliore che possieda la terapeutica, soddisfacendo esso ad un complesso di condizioni ed esigenze che nessun'altro preparato ferruginoso può raggiungere.

Trovasi in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.00 la piccola bottiglia comune e di L. 3.00 la bottiglia grande a conta-gocce, che basta per una cura completa.

4000 di questi giudizi:

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — *Clinica Medica presso l'Istituto di Studi Superiori e di Perfezionamento in Firenze.*

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento che somministrato ad un considerevole numero di piccoli ammalati (occupandomi io di malattie dei bambini) mi ha dato risultati talmente splendidi da ritenerlo fra la miriade dei ferruginosi l'unico da reputarsi eccellente. — *Prof. G. Guidi, Firenze.*

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica. — *Prof. Bouchardat, Parigi.*

Mediante invio del proprio biglietto da visita al

Deposito Generale - Pagliari & C. - Firenze

chiunque può avere *gratis* una copia particolareggiata delle relazioni che riferiscono di tutti i casi ne' quali fu esperimentato.

Guardarsi dalle contraffazioni e pessime imitazioni poste in commercio anche sotto altro nome.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco